

1794 200.
Contra le puz.

Serenissimo Principe

Tutte le cure di questi momenti forestieri sono ora rivolte alla solenne spedizione dell'Capitan Pasia verso la Morea. Vi è chi crede che il central punto di essa non sia che un pretesto, ed un cominciamento, per adoperar poi con vantaggio dello stato un tanto Uomo nel metter buoni ordini alle Province Europee piu all'Capitale vicine.

Nessuno però assolutamente pensa che abbia ad offender i confinanti. Con tutte le maggiori riserve, io mi adoperai per iscoprire le piu nascoste intenzioni, usando dell'opera di confidentissime, scaltre, e non sospette persone, senza però destinar ad esse alcun premio, e tutto con frontato, risultò forzatamente in nonnulla per la Repubblica.

Erasi ordinato che uscir dovessero le due Bombarde, poi si lavoro dietro ad una sola, finalmente lascionsi di lavorare anche in questa.

Si misero sulle piu forti Navi alcuni mortaj, ai quali si aggiunsero ancora venti Cannoni d'artiglieria, oltre quelli che all'uso moderno conducono seco d'Capitan Pasia in lieve numero, che poi aumenterà strada facendo. Il Gran Visir pensa di mettere in qualche movimento lo spirito del Sovrano per altre vie, delle quali renderò poi conto.

Senza il Consiglio del Capitan Pasia, al quale nessun peranche ora manifestamente opporsi, e senza la prudencial vista di adoperar se non tutta, almen parte della flotta allestita forse non si sarebbe pensato nemmeno a riacquistare la Morea, mentre si lasciano in abbandono e come perdute tante altre ricche Province, per non far la guerra colti

galere, e di molte Banche d'Orà, e che si aumentava per viaggio e colle
due Navì già spedite, e forse con alcun'altra, si trovò in stato di poter
partire in quest'oggi, ^{per terra} accompagnato da soli 3000 Uomini.

Due avvertenze ebbe che fecero conoscere a tutti la di lui somma
accortezza. La prima fu di dispensare dall'accompagnarsi seco il
Vezir Bey di Hornelia, benchè dichiarato d'Capo Pascia superiore a lui
non vi potesse esser contrasto di ferimerciale tra essi, e tutti li Pascia
di Tre Põe che sono al comando delle greche Province, chiedendo
però i loro Chajà alla testa delle ordinate relative tangenti, il che
più l'assicura della sua tranquillità, e della sua gloria.

La seconda di non far con solo suo Chajà, e Luogotenente sul mare,
divise le terre sue mansioni con natural ordine in tre parti.

Colle che la flotta fosse diretta in quanto a tutte le ispezioni
del mare, ^{s'appartiene} come da grande ammiraglio da Kaggi-Cakassi-Capitan
che i Salongi, e Lasi, cioè le Bruppe da sbarco fossero comanda-
te da Omer-Bendi come Serastiere, che forse sarà levato perchè
gli piace troppo d'averlo con lui, e finalmente che a uno ed all'id. Be-
tro comandasse l'esecuzione delle cose come Cice Capitan Pascia, Ser-
vis-Bey. Così divise le mansioni non solo procurò il miglior
servigio, ma non diede grado troppo autorevole a chi si sia, e d'intro-
durre la guerra tra le tre persone principali, e in modo che non uno
avesse occasione di contrastare. Dopo domani partirà questa Flotta per
Napoli di Romania ad attendere il Supremo suo Comandante e dipenderà poi verso l'
del paese come ritrapì con sicurezza nel momento di sottoscrivere.

In si fatto straordinario movimento, ed in in si fatta combinazione
di cose, non crederci di dover tardare a render maggiormente fermo
un tanto l'anno tanto presto al partire, e particolarmente s'io
che mi giungessero i comandi di V. Eccell., solo implorati nell'ulti-
mo ordinario.

Imbarazzato a trovar cosa che fosse di lui degna, che avesse valore,
intrinseco, e che fosse di teneta manifattura, e che potesse dav-
vero essergli grata, mi adattai all' esempio di quel che fece seco
l'istesso mio Lord Predicatore mandandogli i due Vasi d'
Argento che ricevei al mio partire dal Mag^{te} Quinto alle Baron Peschie,
altro non spendendo che 23 scellini e ~~quattro~~ in fiori del Sa-
lamini da adornare graziosamente i Vasi suddetti, e in quattro
gran Piatti di bellissimo cristallo d'lea lavorati a punta di dia-
mante, che feci a modo di piramide caricar di frutti canditi.
Se gli sia stato grato on tal dono, V. Eccell. lo giudicheranno dalle cose
seguenti. Dopo aver concesso al Dragomano Mascelloni di ringraziar-
mi colle piu cortesi maniere, ordinò quel che non si fece mai se non
dalla Porta nei rarissimi e solennissimi incontri della signatura dei Prin-
cipali, cioè che fosse scoperto d'una nobile Pelliccia, cosa che sorprese ogni
ministro forestiere, non che tutti i Dragomani delle altre Nazioni, ai
quali rare volte toccò in sorte d'averne dal Gran Signor, o da altri prin-
cipali Ministri della Porta un semplice forraje senza pelli, o sia un

soprattutto poco piu nobile d'un Catano. Poi gli disse che avrebbe dato ordine a Nervis-Sej eletto nel giorno prima nuovo di lui luogotenente sul mare di cercare, e di ritenere sempre vicino di se il Dulignotto che perseguitava lo schiavone Dabinovich verso Salonicchio, perche voleva fargli tagliar la testa, avendo pensato esser ferma l'intenzione del Gran Signore suo Sovrano che dovessero ever considerati come suoi nemici i nemici de' sudditi di si amica Republica, e che mi riferisce con attenzione tali sue precise parole.

Gli aggiunse che avrebbe desiderato di vedermi, ma che le occupazioni sue ne lo avevano ritenuto due o tre volte, che voleva pur eseguire questa sua volonta, ma che se prima di partire avesse potuto non l'avrebbe piu trascurato, essendo io poi il padrone di vederlo anche quando forse stato occupato. Il zelante Dragomano da se pronto rispose, che dovendo io portarmi nella stessa mattina a Fanari, ove Baterzar dovevo una figlia del Giovane di lingua Balli, approssimandomi appunto all'arzenale in Faticchio, se egli volere mi avrebbe subito detto che mi attendeva. Constatato dunque in tal modo dover prestarmi a tale invito amichevole ne me ne dispiacque, mentre raccomandandogli gli affari dei Venetici e i sudditi che nella gloriosa sua spedizione a S. C. si presentassero, volle ever informato dei giacenti ancora relativi a quelle parti, e promettendomi tutte le Teste che io richiedessi, volle che gli mandassi le copie de' miei tre memoriali, e dei tre firmani relativi agli albanesi trattiuti a Scopje.

all' affar che riguarda il Console in Patrasso, non men che all' altro
che riguarda quel di Missolongi, per quanto relevai poi accomodate.
Dopo avermi nel Palazzo publico all' arsenale, o nella camera ove non
riceve alcuno, usate tutte le possibili distinzioni, e pregatemi sino
che gli volsi scrivere qualche lettera di proprio pugno colle mie nuove,
e coi miei desiderj, e avermi promesso che al suo ritorno io avrei avute
chiare prove della stima che faceva della Repubblica, io partii assai
contento del nuovo dono fattogli ^{secondo l'infirma Nota}, del quale oro chiedere l'approva-
zione, e la spero, perche per questo solo mezzo l'ordine possono star
tranquille, e risparmiare in conseguenza delle spese molto piu grandi.
Portatori dopo due giorni il Mascellini dall' Oragonaro Maurogeni
per portargli le copie desiderate dei memoriali, e dei firmamie
riferi che il suo Patrone aveva lasciato ordine di condurlo da lui.
Presentatosi gli disse che voleva farmi una burla, ma che l'
Incendio sopravvenuto nel giorno innanzi a Costantinopoli che non
fu grande, essendosi solo abbruciate 30, o 40 case merche la sua
pronta assistenza ed intervento) avendogli perciò impedito di
vedermi in mia casa, mi offriva se volevo vederlo a passar oggi
colla poca truppa che seco conduceva, che in questo caso mi avrebbe
be mandato un Chiaus a prendermi con un interprete, perche mi
conducesero in quella stessa abitazione che chiesta, avevo ^{in parte} conceduta
all' Ambasciatore d' Inghilterra, quando non avessi piuttosto voluto

portaromi al vicino Campo di Saut a Bassa dove si sarebbe tratteneuto
umani. Tra le due scieci di ricevere la prima offerta, anche per
non rendermi motivo d' discorsi di que' Ministri se solo mi fossi por-
tato al suo Padiglione.

Frattanto pote' il marescallini referirgli l' affare del quale avra' a v. S.
reso conto l' secondo Sig. l' on. Gub. da mar rispetto alla violenza usata
alla Tartana Cap. Zucovich, tratteneuto a propria disposizione dal So-
vernatore del Castello di Morea lasciandogli in copia una breve
memoria, e gli palesò anche le nuove denunce dal fortitudo di
Sanità che l' o. med. mi trasmise sulla rappacificazione delle
cose in Morea, al quale con alcuni riflessi crede di non aver a
prestare alcuna fede.

Questa mattina mandate da me le indicate figure molto
prima dell' ora convenuta, non potei giungere a tempo d' entrar
nella casa riservatomi. Vedendomi per via ^{per} maravigliato nel
salutaromi cortemente, cosa assai rara fra tali ottomani in funz-
zione, e portatomi poi alla Ghilina del Kietkanò per osservare
tutta la truppa che se n' era ita innanzi, non solo egli nello scorgermi
spronò il suo cavallo che andava a passo lento per onorarvi con
giocchi, ma dietro al di lui esempio fermatosi in faccia mia d' suo
chiavò colla cornetta, ordinò a un mero ^{uno Cavallero} di farmi degli altri giochi
dopo di che pervanto per egli con molta grazia mi salutò.

Per tali distinzioni fatte al ministro di V. M. ed infaccia a tutti, generando un incredibile rispetto al carattere che sostengo, mi credei in dovere di offerirli, tenendo altri di minor importanza, per non rendermi sospetto di certa leggera vanità che io ho poi sempre disprezzata. Ho ottenuto in questi momenti il firmano che ordina risarcimento alle violenze praticate alla Veneta (con pota e Dianello stabilite in Salonicchia nell'acquisto fatto in Zanora di certa quantità di seta, per la quale si voleva una contribuzione alla Dogana oltre l'usato, e contraria alle Capitolarioni, del quale a continuato lume di miei maneggi spedirò la traduzione ed promissio ordinario.

Ho indicato di dover render conto delle vie che comincio a tenere d'gran Vizio per risvegliare lo spirito forse troppo ottuso e melanconico di questo Impero. V. M. non si attendino cose grandi, ^{che quali sono,} se non mi ravvero a far meglio conoscere i modi di pensare di questi ministri volentieri mi dispensarei dal riparli.

Si scagliarono dunque gli ordini più severi e rivoluti contro li concieri chiamati Suda-Burna giudicati troppo alti sopra le teste delle donne Turche, Greche, ed Armene, e contro la misura pure d'un pezzo quadrato di base per lo più ricamato a seta che si chiama Jaka che portano sulle spalle attaccato al loro ferraje che appunto corrisponde all'uso del Tabarino ed Capuzzo delle nostre Europee. Tutti li Dragomani dei Ministri esteri furono chiamati onde par-
teijarglieli

teiparglieli dal nuovo Reiss-Ofendi che forse considerando il lusso
ora differente e ben più sordidi principij per qualche sua parola
non sembrò che applaudisse. Si richiama che le donne tutte, quan-
do per terra o per acqua si fossero ritrovate col Duda, Kurmi, o col
Saka proibiti senza un fianziero che vendesse di loro conto alle
guardie, sarebbero state sul fatto castigate, ed ora ne morì d'an-
goscia nell'aver sopraffatta dall'istesso Gran Signore che era sortito
inognito, ed per averlo udito a chiamare il farnesice che sempre
lo siegue.

Quendon da alcuno fatto riflesso al Gran Vizer che era forse troppo
castigo per un'artore che aveva delle difese nel tagliare un faldat
un dito più lungo delle cinque quarte, permise di farlo per ciò che
non per la gola, ma con nuovo ingegno di crudeltà impiccare per
le Braucia.

Si severo procedere contro queste donne che non vivono libera-
mente cogli' omiri, difficulterà loro di trovar Brisciani alla difesa
ne v'è che il tempo che col cambiamento del ministero può consolare.
L'altro moto che impiega il Gran Vizer il quale non è certamente
ne un gonio Politico, ne un riformatore, consiste nell'occupare il
Sovrano di pensieri economici, di quali veramente avrebbe gran bisogno
questo governo, ma il male si è che non ha nuove fonti di ricchezza
pubblica forse si provengono da buoni ordini si pensa, ma a questa

parte che è la più facile per i privati Economisti, e la meno profittevole per i Principi grandi, cioè al risparmio. ~~Debita~~

Ho approfittato della partenza dell'Uomo antecessore per continuare i dettagli all'Uomo S. Pro. Sp. da Mor delle cose correnti per la Morea, come apparisce dall'onista copia di Lettera. ~~Gravemente~~
Sera di Costantinopoli li 27 Aprile 1779.

lit.
ca:
a

[Faint handwritten notes in red and black ink, including a vertical list of items and some larger scribbles.]

[Faint handwritten notes, including a large scribble and some illegible text.]

1779. 12. 20. Paris - D. 15. May

Paris St. Cyprien - Paris

17. 178.

Car me interesse.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
de
de

[Handwritten signature]
de

Tutto questo mi fu confermato dallo stesso Capitano
Pascià che io ho cercato, e sono riuscito di rendere
bene affetto ai Patri signori, con eremialissima
almeno l'illimitato potere di cui è investito nell'occa-
sione che tanto lo avvicina al Patri confine. Ho reso
tutto ciò noto all'armato Capitano Prof. Fusi da Mar con
presso predizione a li' lui lume, e per quelle misure
che la prudenza ed il beuro comandano, e trovo
di farlo egualmente col' U. a li' lui siura notizia, in
prevenzione delle voci che l'ha sentite a farsi, non
meno che verso l'armato 1.º Prof. Fusi in Dalmazia ed
Albania col' unita lettera che in la pregio di prontamente
soltanto per l'armato.

Non dubito che non siano salvi ed illesi li' Patri ag-
gati tutti anche in questa occasione, a maggior in-
uizzera di che avrà l'onore in progresso di notificare
le tutte le cose che potessero interessarsi da questa
parte, rimovendo intanto il proprio o proprio con
vii ho l'onore d'essere

177
178

17^{mo} 2.
No. 1000

Nota degli Effetti Reyalari al Cap^o Pavia
come segue

Due Vasi Arg^{to} di V. B. S. l'uno ——— 2. 650 —
Due Laminari ——— ——— ———

Quattro vasi di Cristallo B^{lo} Lavorati a
punta di diamante ——— ——— } e c. 13ⁿⁱ 1/2
Impostano per il loro valore ———

Racognato li 15 Aprile 1779

Neppe Tassinì Rag^{to}

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.

Handwritten text, possibly a date or a reference number.

Handwritten text, possibly a list or a set of instructions.

Handwritten text at the bottom of the page.

ku

io

he

le

er

erit

plati

si mo

ver

ca

1789

pos
deu
A
ena
cio
sol
Hu
-
sup
ten
D
-
piu
ten
-
ca
-
de
-
ar
ne
-
D

1779 nel dis. 10 de 1779

Copia di Lettera Scritta da S. E. Carlo Andrea Borsini all'Emp. Int. da Wien Edithani K^z
In data del 15 Agosto 1779 da Joseph -

Si pervenne in oggi la lettera di V. E. segnata di 14 decorso a tempo ancora perche' io
posso formarle l'opportuna risposta approfittando della partenza dell'Carro mio Antecessore che
deve succedere in oggi

Avendo già rimarcato colle mie antecedenti la soddisfazione provata per l'ultimo fine, che
era riuscito alla somma prudenza di V. E. di dare all'affare riguardante li Turchini a Carlele. Per
ciocchè apparire al vice Console ad ai suddetti in Missolongi, spero che sarà al fatto di porvi un
sollecito rigoroso riparo col firmare, che ha avuto l'onore di spedirle coll'espreso Eranigero
Husseim Nassar.

Ho fatto comunicare in via amichevole all'Ag. Bajia le notizie di ella mi ha somministrato e alle
supposta tranquillità succeduta alle stragi, che disolavano la nuova, ma egli benano dal credere
ben fondate mi adue ragioni tali, che mi levarono dall'immaginato progetto di farne partecipe
la Borsa in nuova testimonianza di amichevoli corrispondenza.

Ma egli bensì accolto pienamente gli aggravi dell'Ag. Cucovich trattenuto con le
apitolazioni di pace dall'onore dell'astelle di Monca, promettendomi d'ordinare la di lui pronta
liberazione e compenso.

Eppoi sperare mal fondate le notizie della preda del Vento Bajini mercantile nell'acqua
di Fevigo dalle indicate frazioni, della quale a questa parte non ho avuto ancora la più
piccola traccia. Intanto con ottima cautela V. E. ha ordinato all'Alte. Almirante di provvisti
i necessari risarcimenti nella misura, di ella mi ha indicata, li quali pure saranno se-
condati dall'Ag. Bajia, li quali con nuova a darmi giornaliera prove di considerazione, e di
sufficienza ai sub'oggetti tutti, cosa che minora sommarmente l'impressione, che potrebbe de-
starmi per la di lui preserza destinazione, della quale l'ho ragguagliata nella mia antecedente,
che deve verificarsi colla di lui partenza in domani nelle misure, che sono per offrire

Egli partirà dunque per terra accompagnato per ora da soli 3000 persone, e con cinque
sole

Alte. Almir. et Cucovich Int. da Wien

soli Cannoni da Campagna, ma nella di lei Marchia, gli si ariranno quattro o cinque Tajuti da
due piedi e tanta gente, che prima d'arrivare in Borea, egli sarà alla testa di circa 30 uomini
a piedi ed a cavallo

Intanto si coglieranno a momenti da questo porto la Capitania, la Sotana, la Galea, tre
ravelli di 60 pezzi di Cannoni, e quattro Fregate, alle quali altre navi di finca si aggiungeranno
in camino. Si sono caricati due mortari a Bomba a bordo della Capitania e tre
Cannoni da Campagna, cosa che indica un concertato sbarco. Questa Flotta riguarda
vale, e per il numero de' Battimenti, e per la forza loro, sarà diretta da Kadir-Muassir-Cyran
Capudam Pajuff-Bey, dovendo fare le voci di Cap. Pasha, ed Omer-Ghendi, sarà il fondeamento
della Borea da sbarco, che vi saranno imbarcate, sarà accompagnata da 4 Galee.

Necessarissimo è che tutto ciò sia a sua cognizione per non ignorare il vero di
di queste considerabili forze, delle quali è stato già in prevenzione avvertito con
espresso dal zelo, e dover me, e che le confermo esser diretto a sloggiare i solitani e li
dalla Borea.

Adesso di tutte le assicuranze fatteci dallo stesso Cap. Pajuti in persona, e dei
ordini che la Borta gli ha dati di rispettare, e proteggere li beni la loro navigazione, e
mercato, so fatto continui ferocissimi voti, perchè la vicinanza della Flotta, ed il timore
al suo confine non abbia a produrre neppur uno di quei sconcerti tanto facile, ove non
vi è disciplina, né subordinazione. Il zelo di V. E. avrà per prevenuti tutti li dubbii
in ansiosità per le cautele tanto necessarie al momento, il che o pur io trovavo di
verso gli Turki, ed in Romania, ed Albania, e li straordinari di fatto, con espressa guida

Ansiosamente, e con impazienza analoga alle circostanze, aspetto li solleciti
conos, che li V. E. non mancherà di farmi dell'arrivo, dei progressi, delle disposizioni, e
manione della Flotta, così armata, e spero della tranquillità per tutto ciò che riguarda
case nostre.

